

COMMISSIONE DIDATTICA
DI ATENEO



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL
24 OTTOBRE 2019

Il giorno 24 ottobre 2019, alle ore 15.00, presso la Sala del Senato Accademico (piano primo, Palazzo del Rettorato) si è riunita la Commissione Didattica di Ateneo nella seguente composizione:

MEMBRO		P	AG	A	E/U
1. Presidente	Marella MARODER	X			
2. Prorettore per il Diritto allo Studio e la Qualità della Didattica	Tiziana PASCUCCI	X			
3. Direttore Area Offerta Formativa e Diritto allo Studio	Giulietta CAPACCHIONE	X			
4. Manager Didattico di Ateneo	Enza VALLARIO	X			
5. Architettura	Anna Maria GIOVENALE		X		
6. Economia	Fabrizio D'ASCENZO	X			U 16.20
7. Farmacia e Medicina	Carlo DELLA ROCCA	X			E 16.00
	Claudio VILLANI (Suppl.)				
8. Giurisprudenza	Paolo RIDOLA	X			
9. Lettere e Filosofia	Stefano ASPERTI	X			
10. Ingegneria Civile e Industriale	Antonio D'ANDREA	X			
11. Ingegneria dell'informazione, Informatica e Statistica	Giancarlo BONGIOVANNI	X			
12. Medicina e Odontoiatria	Antonella POLIMENI	X			E 16.00
13. Medicina e Psicologia	Massimo VOLPE	X			
14. Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	Vincenzo NESI	X			
15. Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione	Tito MARCI	X			
16. Scuola Superiore di Studi Avanzati	Margherita CARLUCCI	X			
17. Scuola di Ingegneria Aerospaziale	Paolo TEOFILATTO		X		
18. Macroarea A	Maria Maddalena ALTAMURA		X		
	Luciano GALANTINI (Suppl.)				



19. Macroarea B	Pierluigi ZOCCOLOTTI	X		
	Cristina LIMATOLA (Suppl.)			
20. Macroarea C	Ersilia BARBATO		X	
	Domenico ALVARO (Suppl.)			
21. Macroarea D	Maurizio VICHI	X		
	Daniela D'ALESSANDRO (Suppl.)			
22. Macroarea E	Giorgio PIRAS	X		
	Alessandra BREZZI			
23. Macroarea F	Bruno MAZZARA	X		
	Valeria DE BONIS (Suppl.)			
24. Rappr. Stud. Architettura	Manuela TANZARELLA		X	
	Ilenia ROMANO (Suppl.)		X	
25. Rappr. Stud. Economia	Andrea CORVO		X	
	Benito GERARDI (Suppl.)		X	
26. Rappr. Stud. Farmacia e Medicina	Andrea CANNIZZARO		X	
	Claudia SCIPIONI (Suppl.)		X	
27. Rappr. Stud. Giurisprudenza	Lorenzo VASILE	X		
	Lucia LOMBARDO (Suppl.)			
28. Rappr. Stud. Ingegneria Civile e Industriale	Andrea SCHIRONE		X	
	Lorenzo BATOCCHIONI (Suppl.)		X	
29. Rappr. Stud. Ingegneria dell'informazione, Informatica e Statistica	Andrea DE LUCIA		X	
	Nicholas GIORDANO (Suppl.)		X	
30. Rappr. Stud. Lettere e Filosofia	Pietro SORACE		X	
	Matteo CASTORINO (Suppl.)		X	
31. Rappr. Stud. Medicina e Odontoiatria	Iulia FERENT	X		
	Ilaria VELLUCCI (Suppl.)			
32. Rappr. Stud. Medicina e Psicologia	Mauro PALMIERI		X	
	Francesca MURRI (Suppl.)		X	
33. Rappr. Stud. SS.MM.FF.NN.	Francesco MONASTRA	X		E 16.50
	Fabio SEBASTIANI (Suppl.)			
34. Rappr. Stud. Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione	Valentini SARACINI	X		
	Francesca RUSCITO (Suppl.)			



35. Rappr. Stud. Scuola di Ingegneria Aerospaziale	Golmohammadi MOHAMMAD		X	
	Rafael RESENDE DIAS (Suppl.)		X	
36. Rappr. Stud. Scuola Superiore di Studi Avanzati	Tancredi Massimo PENTIMALLI		X	
	Oliver ZIZZARI (Suppl.)		X	

INVITATO PERMANENTE	P	AG	A	E/U
1. Difensore civico degli studenti	X			
2. Presidente Team Qualità			X	
3. Delegato per le iniziative in favore degli studenti disabili e con DSA	X			

*P= Presente; AG= Assente Giustificato; A=Assente; E/U= entrata posticipata/uscita anticipata.

Alle ore 15.30 verificata la presenza del numero legale, la Presidente dichiara aperta la seduta. Svolge attività di segretario verbalizzante il dott. Alessandro Torti.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Comunicazioni
2. Approvazione verbale seduta precedente
3. Calendario accademico 2019-2020
4. Offerta formativa 2020-21: istituzione di nuovi corsi di laurea/laurea magistrale e modifiche agli ordinamenti di corsi di studio già attivati nel precedente anno accademico
5. Regolamento Percorsi di Eccellenza
6. Ricognizione attività gruppi di lavoro della CDA
7. Problematiche Studenti
8. Varie ed eventuali

Si passa all'esame del primo punto all'ordine del giorno.



1. Comunicazioni

La Presidente Maroder comunica che dalla prossima seduta della Commissione Didattica di Ateneo ci sarà una variazione della composizione, ed in particolare: per la Presidenza della Facoltà di Giurisprudenza il professor Ridola sarà sostituito dal professor Oliviero Diliberto; per la Presidenza della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali il professor Nesi sarà sostituito dal professor Riccardo Faccini; per la Facoltà di Ingegneria dell'informazione, Informatica e Statistica il professor Bongiovanni sarà sostituito dal professor Fabio Grasso; per la Presidenza della Facoltà di Medicina e Psicologia il professor Volpe sarà sostituito dal professor Fabio Lucidi. Inoltre, non farà più parte della Commissione il professor Mazzara, in scadenza di mandato come Direttore di Dipartimento, e pertanto ci sarà una nuova nomina per la rappresentanza dei Direttori della macro-area F.

La Presidente Maroder informa, inoltre, la Commissione che è in fase di stesura la nuova relazione 2018-2019 dell'attività della Commissione Didattica da trasmettere al Senato Accademico.

Infine, la Presidente ricorda che il Senato Accademico ha recentemente nominato due nuove Commissioni aule: la prima, presieduta dal Direttore Generale, per affrontare a breve termine il problema delle aule e degli spazi per la didattica, per l'inizio dell'anno accademico; la seconda con mandato di valutare a lungo termine le necessità e le possibilità di utilizzo delle aule. Trattandosi di un argomento che la Commissione ha costantemente trattato, anche in maniera piuttosto animata, la Presidente Maroder domanda alla ProRettice Pascucci o al Preside Nesi eventuali aggiornamenti in merito.

Il Preside Nesi rappresenta che la Commissione si è già riunita molte volte, e ha visto un'assidua partecipazione anche della parte tecnica dell'Ateneo, in particolare dei funzionari dell'Area Gestione Edilizia. La situazione, ad oggi, è che alcuni lavori che si pensava potessero concludersi in tempo utile per il semestre, in realtà non sono conclusi. Si è lavorato in un clima emergenziale, in cui la prospettiva temporale presentata di volta



in volta dal Preside D'Andrea non era mai superiore ad una settimana, e prevedeva migrazioni massicce di classi da un edificio all'altro, appoggiandosi sul fatto che in Sapienza i Corsi di studio non iniziano tutti insieme. Contrariamente alle aspettative, le 10 aule del complesso di 'Castro Laurenziano' non sono ancora disponibili. Le difficoltà sono state enormi. Le soluzioni trovate erano quasi obbligate: nei pochissimi spazi liberi, a fronte di tantissime potenziali classi in piedi, l'unica possibilità è stata ottimizzare gli incastri, ove possibile. Sono arrivate molte voci di disapprovazione, quando non di nervosismo, rispetto alla situazione degli spazi. In molti orari e in molte Facoltà ci sono persone in piedi, e la situazione non è ancora completamente risolta. Per ora, questa Commissione si è concentrata soltanto sulla risoluzione delle emergenze nei termini obbligati dalle circostanze. La Direttrice Generale ha dato molto sostegno operando una moral suasion nei confronti delle ditte esterne appaltatrici. Le penali si sono rivelate comunque incongrue. In altri casi, invece, la fine dei lavori era comunque programmata per fine ottobre, e non si disponeva, quindi, di uno strumento coercitivo per accelerare le opere. Ci sono situazioni in cui gli studenti hanno lezione dalle 8.00 alle 10.00 e poi dalle 17.00 alle 19.00, oppure fanno lezione per 7 ore consecutive. Si tratta di metodi che probabilmente funzionano dal punto di vista dell'organizzazione delle aule ma che, evidentemente, non funzionano dal punto di vista della qualità dello studio e quindi dei tempi di apprendimento e anche dei tempi di laurea. Ma, di fatto, di questo tema se ne dovrà occupare la prossima Commissione; per ora è stato scritto un documento abbastanza scarno, soltanto per passare le consegne alla prossima Commissione. Tra le cose consegnate al Senato Accademico è rimasto il vincolo di non più di 5 ore consecutive; e si è chiesto di evitare di mettere gli orari a cavallo delle ore 14.00 (ad esempio evitare lezioni con orario dalle 13.00 alle 15.00), il che consente di creare un momento di spartiacque tra la mattina e il pomeriggio, per rendere più razionali eventuali spostamenti di lezioni; inoltre, si è chiesto di non cedere troppo nel 'compattare' il semestre, poiché teoricamente il semestre dura dall'apertura dell'anno accademico, non prima di metà settembre, fino all'inizio della sessione d'esami, e rispetto a questo periodo massimo più si compatta il periodo effettivo delle lezioni più sale la difficoltà



dell'apprendimento. In generale, il concetto è che se si compatta troppo l'attività didattica, o durante la settimana o durante il semestre, gli studenti inevitabilmente hanno difficoltà.

Il Preside Nesi ritiene, inoltre, di dover riferire che, ad un certo punto, la Direttrice Generale ha dichiarato che i punti principali su cui dovrà operare la Commissione che verrà sono due. Il primo punto ha a che fare con la BEI, in relazione alla quale occorre individuare le 6 aule su cui avviare i lavori per prime, suggerendone sia la capienza sia la 'specializzazione' (infatti, anche se su questo forse non c'è accordo, l'idea di fare un'aula in cui si possa insegnare qualunque cosa si scontra con il fatto che questo è sia molto costoso sia di difficile realizzazione, dunque probabilmente conviene individuare per ciascuna aula una qualche specializzazione). Il secondo punto riguarda il fatto che Ortopedia rilascerà circa 2000 mq, entro breve tempo a detta della Direttrice Generale, e l'idea è ristrutturare quest'area per farne una ventina di aule: nuovamente, si pone il tema di individuare il taglio di cui si ha più bisogno, non scollegato dall'idea di prevedere sin d'ora chi ci andrà ad insegnare. Le aule sono di tutti, potenzialmente, si può girare, ma la migrazione degli studenti di settimana in settimana da un'aula all'altra certamente non aiuta a fidelizzare gli studenti ad un Dipartimento o a un Corso di studio.

Il Preside Nesi conclude dicendo che c'è un aspetto che riguarda da vicino la Commissione Didattica: ci sono pochi – relativamente pochi – insegnamenti che eccedono le 250 persone in classe, e c'è un numero relativamente piccolo di aule sopra la capienza di 250, ma questa cosa non può più essere casuale. Ad esempio, un Corso di studio che ha due classi da 250 persone non può decidere in autonomia di unire le classi formandone una da 500 (e si tratta di una cosa che quest'anno è successa: a Lettere, l'insegnamento di Storia medievale è passato da 200 a 400 studenti in un'aula da 250 studenti, che prima quindi sembrava adeguata ma che da un momento all'altro si è rivelata non esserlo). Quando si parla di numerosità così imponenti, gli accorpamenti o i disaccorpamenti devono essere portati all'attenzione della Commissione Didattica. Attualmente il problema si interseca con i problemi del GOMP: ad esempio il problema di Storia medievale si è posto perché non si ha praticamente nessun controllo sul numero di studenti che possono mutuare un insegnamento (dei 400 studenti, 200 erano per mutuazione). La mutuazione è legittima finché non comporta che gli studenti stiano in



piedi. Questo tipo di interazione, tra la programmazione didattica sul GOMP e la decisione di chiudere o accorpate canali rispetto alla capienza delle aule a disposizione, è una interazione da rafforzare moltissimo. Gli aggiustamenti non possono essere sempre fatti a posteriori, perché a volte i danni sono insanabili.

Il Preside D'Andrea informa, ad integrazione di quanto già detto dal Preside Nesi, che la Commissione si è nuovamente riunita il 23 ottobre. Ne è emerso che Ortopedia è meno allettante di quanto si pensasse, perché ci sono muri con funzioni strutturali che non possono essere eliminati, quindi le aule saranno di dimensioni relativamente piccole (80-90 posti), solo un'aula potrebbe avere al più 150 posti. Invece, per quanto riguarda le 6-7 aule di cui riferì la dott.ssa Luccarini, è emerso che non si tratterà di ristrutturazione di aule esistenti ma di nuove aule, cioè di spazi precedentemente adibiti ad altre funzioni che verranno trasformati in aule: sicuramente un aspetto vantaggioso, ma che purtroppo non andrà ad incidere sulla disponibilità di aule grandi, perché almeno 6 di esse saranno piccole. L'unica vera e propria ristrutturazione potrebbe riguardare un'aula di San Pietro in Vincoli, per la quale ci si sta già adoperando. Sussistono comunque i soliti problemi sugli appalti e sul rapporto con l'ufficio tecnico sull'individuazione della finestra giusta, magari anche lunga (febbraio-agosto) ma giusta, che cioè eviti il rischio di ricadere in momenti più difficili. Per quanto riguarda le 77 aule BEI vere e proprie, si dovrà attendere un paio d'anni almeno per iniziare i lavori, quindi la Commissione sta cominciando ad occuparsene in maniera razionale per capire le tempistiche più adeguate e le scelte da fare. Le notizie fornite sembrerebbero confortanti perché non incidono sulla dotazione attuale, ma in realtà sono notizie sconfortanti perché segnalano che la dotazione del parco aule sarà sostanzialmente sempre la stessa, salvo il Sant'Andrea che però non entra in funzione a marzo come previsto ma dopo agosto (cosa che non consente di liberare la Bandinelli in Città Universitaria). In ogni caso la Commissione ha deciso di operare su orizzonti temporali differenti: un orizzonte di immediato periodo di cui ora si riferirà brevemente; un orizzonte di medio periodo tarato sul 2020; un orizzonte di lungo periodo per quanto riguarda sia le aule BEI sia altre provvidenze di aule in grado di sanare il disagio durante il periodo dei lavori sulle aule BEI; e poi un orizzonte di



lunghissimo periodo, anche 5-10 anni, rispetto al quale domandarsi come fare la didattica, quali aule servono, quali devono essere le regole per l'utilizzo delle aule. Nell'immediatissimo, la situazione è ancora più complessa di quella affrontata con la prima Commissione, perché le aule 5, 6 e 7 dopo molti rinvii della consegna non verranno alla fine messe in funzione, e per l'aula T1 (al di là di problemi risolvibili in breve tempo) rimane il problema del condizionamento (l'aula è freddissima la mattina e caldissima a metà giornata). La situazione è molto critica: una delle classi di Ingegneria ieri è stata sospesa per mancanza assoluta di soluzioni, e per la prossima settimana le uniche soluzioni possibili riguardano una dislocazione in diversi plessi molto lontani tra loro, quindi una soluzione molto poco soddisfacente. La situazione del condizionamento delle aule Sapienza è un problema davvero gigantesco, che l'ufficio tecnico non riesce ad affrontare, nel senso che non ci sono prospettive temporali che ci permettono di vedere soluzioni a portata di mano. Questi sono i problemi che si andranno ad affrontare con la nuova Commissione. Per quanto riguarda invece gli orari, si tratta di un tema importante da affrontare subito. Rispetto a quanto affermato in merito dal Preside Nesi, l'unico disaccordo del Preside D'Andrea riguarda l'individuazione della causa di orari del tipo 8.00-10.00 e poi 15.00-20.00 per la stessa classe di studenti nel meccanismo di reperimento delle aule: questo dipende da come viene strutturato l'orario, e su questo vanno dati dei messaggi molto chiari ai Corsi di studio. Una corretta pianificazione può anche sposarsi con le necessità di maggiore compattazione degli orari. L'altra tematica da affrontare è quella di dare delle regole di utilizzazione delle aule un po' più omogenee, pur senza annullare le differenze tra le varie Facoltà. In ogni caso, laddove nell'immediato è necessario garantire l'offerta didattica per il semestre, è bene che vengano messi a disposizione gli spazi nei quali ora vi sono degli utilizzi molto parziali.

Il Preside Volpe interviene sui lavori del *building* Sant'Andrea, rispetto ai quali il RUP ha comunicato una data orientativa del 15 di aprile, sembra chi i lavori finiranno in realtà molto prima, probabilmente già nelle prossime settimane, tuttavia l'arredo delle aule dovrebbe prendere un po' di tempo. Poiché in contemporanea c'è l'avvio dei lavori del Sant'Andrea, che prevedono un cantiere che interesserà due aule importanti più tutti gli



uffici della didattica, è chiaro che se si dovesse avere questo problema dall'inizio dell'inverno si creerebbe una grossa difficoltà ad avviare il secondo periodo dell'anno accademico. Tuttavia assieme al professor Familiari si sono immaginati dei piani alternativi. È stato sentito il Rettore sulle problematiche a riguardo, ed il Rettore si è detto intenzionato ad investire della questione il Consiglio di Amministrazione, avendo Sapienza fatto un grosso investimento sia per quanto riguarda le aule sia per quanto riguarda i laboratori, quindi si intende dare un alto profilo alla soluzione tempestiva di questi problemi. Avendo osservato lo stato di avanzamento dei lavori (l'ultima visita risale a due settimane fa), avendo consultato l'AGE ed avendo interessato i vertici di Ateneo, il Preside Volpe ritiene di manifestare un certo ottimismo sulla possibilità che non si arrivi ad una crisi.

Il Preside Bongiovanni solleva un problema su cui ritiene che la Commissione Didattica debba esprimersi. Egli è stato informato che al Corso di laurea in Informatica, che è assestato su 5 ore a settimana per 13 settimane, è stato detto che non potrà riservare delle aule per 5 ore a settimana perché le aule vanno riservate rigidamente a slot di coppie di ore – quindi o 4 o 6. Ad avviso del Preside Bongiovanni, appare improponibile che, per un problema di allocazione di aule, si entri nel merito dell'assetto didattico di un corso. Ci deve essere un limite ai diktat provenienti da un *constraint* tecnico, rispetto all'autonomia culturale di un corso di studio. Va benissimo decidere di allocare le aule a coppie di ore, ma dovrà essere chiaro che, delle 6 ore allocate, soltanto 5 saranno effettivamente utilizzate.

Il Preside D'Andrea risponde che è in corso una elaborazione sul tema, la quale intanto ha ipotizzato che, fissando uno spartiacque alle 14.00, si può benissimo iniziare alle 9.00 anziché alle 8.00 e fare così 5 ore. La soluzione principe è puntare ad individuare aule occupate sempre da uno stesso corso di studio, limitando gli spostamenti. Si può individuare un'aula apposita per Informatica nell'area di Scienze.

La professoressa Mitterhofer interviene, in relazione alla sua delega per le iniziative in favore degli studenti disabili e con DSA, per chiedere se nelle aule nuove è stata



considerata l'accessibilità a norma di legge, visti anche i blocchi tecnici su Ortopedia. Il Preside D'Andrea risponde che l'intervento su Ortopedia è ancora tutto da immaginare, e ovviamente ci sarà una raccomandazione in merito. Per quanto riguarda le altre aule, si trovano a Psicologia e a Economia, e lì le condizioni di accessibilità saranno quelle degli edifici che ospitano quelle aule, quelle degli edifici preesistenti.

La Presidente Maroder chiude la discussione impegnando la Commissione Didattica di Ateneo a chiedere costanti aggiornamenti sui lavori della nuova Commissione che si occuperà di aule.

2. Approvazione verbale seduta precedente

La Presidente Maroder pone in approvazione il verbale della seduta precedente (3 ottobre 2019), su cui non è stato fatto alcun rilievo se non quello del professor Ciccarone circa la registrazione della sua assenza. La Commissione approva all'unanimità.

3. Calendario accademico 2019-2020

La Presidente Maroder passa quindi alla disamina del calendario accademico per l'a.a. 2019-2020. Le festività sono: nel 2019, 1 novembre, 8 dicembre, 25 e 26 dicembre; nel 2020, 1 e 6 gennaio, 13 aprile, 25 aprile, 1 maggio, 2 giugno, 15 agosto. Le vacanze di Natale iniziano lunedì 23 dicembre (quindi le lezioni si concludono con venerdì 20 dicembre) e finiscono il 6 gennaio (quindi le lezioni ricominciano martedì 7 gennaio). Le vacanze di Pasqua vanno come sempre dal Giovedì Santo fino al martedì dopo Pasquetta, quindi dal 9 al 14 aprile (le lezioni finiscono mercoledì 8 e ricominciano mercoledì 15). Per la festività del Santo Patrono, la giornata a Roma è il 29 giugno mentre per le sedi distaccate ci saranno ovviamente date diversificate. Per quanto riguarda le vacanze di Carnevale, che andrebbero dal 22 al 25 febbraio, esse non vengono inserite nel calendario didattico di Ateneo ma è nell'autonomia didattica delle Facoltà stabilire una eventuale ulteriore vacanza per quel periodo. Infine, si rinnova la previsione per cui durante il periodo di sospensione dell'attività didattica è comunque possibile convocare



appelli straordinari d'esame (ulteriori rispetto a quelli convocati durante il periodo delle lezioni).

La Commissione Didattica di Ateneo approva all'unanimità e rinvia al Senato Accademico.

4. Offerta formativa 2020-21: istituzione di nuovi corsi di laurea/laurea magistrale e modifiche agli ordinamenti di corsi di studio già attivati nel precedente anno accademico

La Presidente Maroder, prima di passare all'analisi dei singoli Corsi di nuova istituzione, lascia la parola alla dottoressa Vallario per l'esposizione delle tempistiche e scadenze per le procedure di nuova attivazione.

La dottoressa Vallario fa presente che non è ancora arrivata la nota ufficiale con cui il MIUR annualmente stabilisce le scadenze, tuttavia per le vie brevi il Ministero ha fatto sapere che la scadenza ultima per i corsi di nuova istituzione (e anche per le modifiche ordinamentali) sarà il 22 gennaio. Per questo motivo, andranno concluse tutte le varie attività, escluse quelle di competenza del SA e del CdA, entro dicembre. Si mostra dunque l'ipotesi di scadenzario interno, così articolata: la prima scadenza sarà quella di presentazione da parte delle Facoltà delle delibere di approvazione dei CdS di nuova istituzione e di tutte le altre informazioni a corredo, individuata nel 20 novembre. Entro detta data le Facoltà dovranno approvare le proposte deliberate dai Consigli di Dipartimento e per le quali è stato acquisito il parere delle Commissioni Paritetiche, che dovranno essere avvise tempestivamente delle scadenze previste. Dovranno, naturalmente, essere presentati tutti i documenti a corredo: sostenibilità sul piano didattico per l'intera durata del corso, nominativi dei docenti di riferimento, percorso didattico, informazioni da inserire nel format degli ordinamenti che ricalca la SUA-CdS (tutto l'ordinamento completo sia nelle parti testuali che nelle parti dell'offerta formativa). Dovranno essere avviati i lavori anche sulla didattica programmata e sulla didattica erogata, poiché dal 21 novembre inizierà anche l'inserimento delle restanti informazioni, tra cui i SSD che verranno attivati e i relativi CFU. Infatti, dal 21 novembre al 2 dicembre ci sarà l'inserimento nella banca dati E, a seguire, dal 5 al 20 dicembre si procederà con l'inserimento, da parte del referente GOMP della struttura didattica, di tutta la didattica



programmata ed erogata sul GOMP. In questo modo, si potrà proseguire con gli adempimenti della Commissione Didattica. Ovviamente, per i Corsi interfacoltà, entro il 20 novembre dovranno esserci le approvazioni di tutte le Facoltà, di tutti i Dipartimenti e di tutte le Commissioni Paritetiche.

Poiché entro il 20 gennaio tutte le procedure dovranno essere chiuse per permettere la trasmissione al MIUR, necessariamente la Commissione Didattica dovrà riunirsi l'8 gennaio per le approvazioni definitive. Si richiederà, quindi, la convocazione del Senato Accademico per il 15 gennaio. Inoltre, nella mattinata dell'8 gennaio si programmerà l'incontro con le parti sociali..

La dottoressa Vallario segnala infine che, per i docenti di riferimento, nella nota è stata inserita la possibilità di un utilizzo al posto di un docente di riferimento - solo per i corsi di nuova istituzione - di un bando che è già stato emanato. In proposito, segnala che è necessario avere l'assoluta certezza dei tempi del bando, altrimenti il CdS potrebbe non essere attivabile. In considerazione di ciò, la dottoressa Vallario ritiene che, nella seduta odierna, la Commissione Didattica debba valutare se inserire o meno questa opportunità. In proposito, il Preside Nesi afferma che, poiché non si possono in alcun modo avere certezze sui tempi dei bandi, sarebbe meglio espungere dalla nota questa previsione. Sono infatti infiniti i motivi per cui un concorso potrebbe non concludersi, ma alla fine il problema rimane in carico alla struttura didattica. La dottoressa Vallario si dichiara del tutto concorde.

La Preside Polimeni ricorda che il precedente si era avuto in relazione alle specialità, ma si trattava oggettivamente di un terreno meno pericoloso.

La Presidente Maroder conviene sull'opportunità di espungere quest'ultima previsione dalla nota. La Commissione concorda.

Il Preside Bongiovanni interviene per segnalare che quest'anno, benché nessuno nelle Facoltà se ne sia accorto, per via di pratiche di mobilità interdipartimentale, molti docenti si sono spostati da un Dipartimento ad un altro, dopo che avevano assunto carichi didattici presso il 'vecchio' Dipartimento ed erano stati persino designati come docenti di riferimento, andando poi ad assumere nuovi carichi didattici presso il 'nuovo'



Dipartimento, con il risultato di sguarnire gli altri CdS. Questo non deve poter succedere, nella maniera più assoluta. In Senato le pratiche arrivano solo con i pareri dei Dipartimenti, non c'è modo di fare un controllo preventivo, in particolare se c'è un disguido in termini di copertura didattica. Per ovviare a questo problema, si potrebbe sfruttare l'occasione di questa nota per inserire una clausola, la quale stabilisca che gli impegni didattici già assunti devono essere mantenuti anche in caso di mobilità interdipartimentale, tanto più se si è docenti di riferimento. Altrimenti questi fenomeni sfuggono.

La Preside Polimeni concorda con la necessità espressa dal Preside Bongiovanni, anche se si tratta di una previsione che dovrebbe essere ultronea, perché ovviamente bisognerebbe andare a capienza di carico didattico: il trasferimento non dovrebbe esentare automaticamente dal carico didattico precedente, specialmente se si è docenti di riferimento. Appare comunque utile inserire questa previsione.

Il Preside Asperti sottolinea che sarebbe in generale buona prassi accademica che gli impegni didattici assunti presso una determinata sede si mantengano anche in caso di trasferimento.

La Presidente Maroder, concordando con quanto detto, si domanda tuttavia che forza cogente possa avere una semplice nota dell'AROF, o quanto invece il tema non debba essere portato su altri tavoli. In ogni caso, certamente, un'espressione in tal senso della Commissione Didattica può essere utile.

Il Preside Nesi ricorda che la legge prevede che il carico didattico lo affidi il Dipartimento. Per questo, a suo avviso, sul tema la Commissione Didattica non può dire granché. In secondo luogo, numerosi docenti non hanno contezza del CdS di cui sono docenti di riferimento. La preoccupazione è, pertanto, legittima ma solleva problemi di ben altra portata. Quando c'è un trasferimento, il carico didattico lo assegna il nuovo Dipartimento. Al fine di prevenire il problema di cui trattasi, l'unico rimedio è che nella delibera di trasferimento, il Dipartimento cedente preveda la continuità del carico didattico, pena il mancato riconoscimento del nulla osta. Questo non risolverebbe tutti i casi ma ne risolverebbe molti. Dove le cessioni di personale sono volontarie da parte del Dipartimento, lì il Dipartimento può intervenire sulla garanzia del carico didattico.



La Preside Polimeni nota che la legge sul tema non è così esplicita. Il Preside Nesi ricorda che la legge determina che i docenti afferiscono ai Dipartimenti. La Preside Polimeni sostiene che le risorse di docenza su SSD dovrebbero essere interpretate come risorse disponibili a tutto l'Ateneo.

Il professor Vichi ricorda che la previsione proposta dal Preside Nesi è già contenuta nel Regolamento che disciplina i trasferimenti. In termini generali, a suo avviso, laddove decada la sostenibilità didattica, il Senato Accademico dovrebbe non consentire i trasferimenti.

In ogni caso, la Preside Polimeni e il Preside Nesi convengono sull'utilità di una raccomandazione in questo senso nella nota.

La dottoressa Vallario ricorda che la situazione è generalizzata e mette in difficoltà molti. Uno dei principi cardine da tenere presente è che i docenti sono innanzitutto di Sapienza e poi dei Dipartimenti. La questione va portata all'attenzione del Senato Accademico o dell'Area Risorse umane, per arrivare ad una normazione più precisa, anche perché il problema riguarda non soltanto i casi di mobilità interdipartimentale ma in generale le procedure di assegnazione dei carichi didattici.

Il Preside Nesi ricorda che la Commissione ha già affrontato questo problema, assumendo il dato di fatto che non c'è quasi nessun docente che è disponibile a firmare con certezza l'assunzione di un incarico per il futuro. In molti casi, i Dipartimenti stilano la lista degli insegnamenti con accanto il nome del docente. Non ci sono atti che manifestano l'accettazione da parte del docente. Questo, ad esempio, è sempre stato molto problematico rispetto ai ricercatori a tempo indeterminato. Pertanto, sarebbe necessaria una procedura di accettazione dell'impegno a fare un dato corso da parte dei docenti uno o due mesi prima dell'inizio dell'anno accademico. La dottoressa Vallario risponde che è possibile immaginare una procedura sul GOM, tramite la quale i docenti possano 'vedere' il carico didattico e dunque effettuare una procedura di conferma.

I Presidi Nesi e Polimeni concordano che questo potrebbe risolvere diversi problemi. Anche il preside Aspertì conviene sul fatto che una procedura di conferma obbligatoria sarebbe molto più efficace della mera consultazione che attualmente viene svolta. La prassi oggi si attesta ad una consultazione a livello di CdS, ma evidentemente non basta.



Il Preside Asperti manifesta invece una remora sull'affermazione del principio secondo cui i docenti sono della Sapienza, perché questo metterebbe in discussione molti assetti dei CdS. Al fondo c'è una questione non chiara, e cioè come si compongono i Consigli di Corso di Studio.

La ProRettrice Pascucci conviene sulla presa d'atto che questo problema rimanda alla necessità di un Regolamento-tipo di Ateneo sui Consigli di Corso di Studio/Area Didattica, già messo in cantiere.

Il Preside D'Andrea fa presente che presso la sua Facoltà era in precedenza prevista una procedura di conferma da parte dei docenti sugli incarichi didattici, ma il problema permaneva per circa l' 8% dei docenti. Si rende perciò necessario, nell'ambito di quanto consente la legge, istituire una qualche forma di comunicazione obbligatoria. Lo schema dovrebbe essere tale per cui il Dipartimento assegna i carichi didattici "sentito" il docente, non "con il consenso del docente". Il docente non dovrebbe poter rifiutare l'assegnazione del carico didattico.

La dottoressa Vallario coglie l'occasione, in relazione ai nuovi corsi e alle nuove didattiche programmate, per segnalare che il Regolamento didattico prevede una flessibilità e una diversificazione tra le Facoltà sulle ore di aula e di laboratorio. Il tema, però, è che questo non deve significare totale discrezionalità per ogni CdS. Nel Regolamento Didattico di Ateneo è precisato che sia la Facoltà a decidere le ore, sentita la Commissione Paritetica. Ore diverse per un corso si possono prevedere nell'ambito di una decisione presa nella Facoltà. Negli ordinamenti didattici c'è una varietà sulle ore di aula e di laboratorio, che appare allo stato attuale eccessiva. Per il prossimo anno accademico sarà insomma opportuno che le Facoltà, sentita la Commissione paritetica, adottino alloro interno criteri più uniformi nella distribuzione delle ore, al più diversificando in relazione alle Aree Didattiche presenti nella stessa Facoltà.

Passando alla disamina delle proposte di CdS di nuova istituzione, la Presidente Maroder in primo luogo segnala che la proposta di un nuovo corso interateneo in Architettura del



paesaggio probabilmente non avrà seguito per l'a.a. 2020-2021 (salvi diversi aggiornamenti da parte della Presidenza di Architettura).

Il Corso di Chimica e tecnologie farmaceutiche non sarà una nuova istituzione ma l'attivazione di una nuova sede del CdS già attivo a Roma.

Il Preside Ridola comunica che la proposta di nuova istituzione da parte di Giurisprudenza ha cambiato denominazione, si chiamerà "Scienze del lavoro, risorse umane e innovazione" e si tratterà di una LM-62.

Il Preside D'Andrea conferma la disponibilità ad attivare Ingegneria meccanica presso la sede di Latina.

Il Preside Asperti comunica che i due CdS di Lettere e Filosofia, "Classics" e "Global Humanities", sono entrambi confermati.

Il professor Mazzara fa presente che sul CdS "International cooperation and development" sono ancora in corso dei ragionamenti, tra cui quello sulla possibilità che il coordinamento sia affidato ad Unitelma quale sede amministrativa.

Il professor Zoccolotti comunica che sulla LM-51 che era stata attenzionata in relazione alle nuove attivazioni, probabilmente si opterà per scorporare il curriculum giuridico-forense, lasciando accorpato il curriculum "lavoro" e quello "salute" nello stesso CdS.

La dottoressa Vallario interviene per confermare che, salvo imprevisti, Sapienza non sarà sottoposta ad alcun limite per il numero dei CdS di nuova attivazione (salvo quello implicito di trovare i docenti di riferimento). Infatti, il limite di 5 CdS scatta solo in presenza di una carenza in sede di verifica *ex post* dei requisiti. Finora questa circostanza non si è mai verificata. Segnala, inoltre, che il MIUR, almeno da quanto appreso per vie informali, per quest'anno sta lavorando per offrire la visualizzazione dell'esito della verifica *ex post* contestualmente all'invio della nota ministeriale per le nuove istituzioni.

La Preside Polimeni segnala che sul progetto "Medico-ingegnere" sono in corso delle riunioni con i Presidi, i Direttori di Dipartimento e i Presidenti di Area coinvolti. È stata visionata la scheda SUA del corso analogo già attivo sul territorio nazionale, dalla cui disamina è emerso che il tema principale ha a che fare con il *balance* dei crediti riguardo



la triennale di Ingegneria. L'obiettivo infatti è quello di rendere l'offerta formativa di interesse anche dal punto di vista ingegneristico. Non si è ancora nelle condizioni di dire con certezza che il CdS potrà essere attivato dall'a.a. 2020-2021 ma il tentativo è di procedere il più possibile verso quell'obiettivo. La Preside specifica, comunque, che molto probabilmente non si tratterebbe di una interclasse, ma di una LM-41 con una serie di crediti aggiunti, e che i posti per gli iscrivibili sarebbero comunque all'interno del contingente nazionale.

La ProRettrice Pascucci riporta che il progetto del medico-ingegnere è stato riportato dallo stesso Magnifico Rettore Gaudio nell'ultima riunione del CRUL, dove è stata anche anticipata la possibilità di un ulteriore incremento del contingente nazionale per la LM-41. Per il resto, la ProRettrice riporta un generale apprezzamento da parte degli altri Atenei del Lazio sulle ipotesi di nuova istituzione di Sapienza, dunque non ci sono problemi da quel punto di vista.

La ProRettrice Pascucci inoltre, tornando in particolare sul corso di nuova istituzione in cooperazione, sollecita a definirne meglio gli eventuali ostacoli amministrativi, segnalando altresì la più ampia disponibilità da parte dell'Ateneo a collaborare ad una loro positiva risoluzione, affinché il Corso in questione possa essere attivato presso Sapienza e non presso Unitelma, anche per fare in modo che Sapienza usufruisca del costo standard.

Il Preside Della Rocca chiede che venga censito il progetto, seppur ancora in stato embrionale, cui sta lavorando il Dipartimento Rossi Fanelli in relazione ad una LM in inglese in Biochimica.

La Presidente Maroder attesta quindi ad 8 le proposte di Corsi di nuova istituzione attualmente censite.

In conclusione, la dottoressa Vallario comunica che, per le procedure di modifica ordinamentali, la cui scadenza ministeriale è il 21 febbraio, sarà a breve predisposta una nota separata.



La Presidente Maroder interrompe la trattazione dei punti all'ordine del giorno affinché possa svolgersi un momento di saluto dei Presidi che, in scadenza di mandato, non faranno più parte della Commissione Didattica.

I Presidi Volpe, Ridola, Nesi, e Bongiovanni intervengono per ringraziare gli altri membri della Commissione del lavoro svolto insieme in questi anni – in un clima di grande simpatia, collaborazione e reciproca stima – in Commissione Didattica, organo di cui ciascuno sottolinea l'importanza strategica per l'Ateneo, grazie alla sua capacità di funzionare da luogo di costante confronto, di dibattito, di composizione delle divergenze e delle differenti esigenze. Da questo prezioso osservatorio è stato possibile trarre guardare tutti i grandi problemi che inevitabilmente caratterizzano un grande Ateneo come Sapienza. Fortunata è stata la congiuntura che, negli ultimi anni, ha visto la totalità dei membri del Commissione uniti nell'intento di rendere servizi migliori agli studenti e alle studentesse. I Presidi esprimono vivo apprezzamento, stima e ammirazione, in particolare, per l'attività svolta dalla Presidente Maroder, dalla ProRettice Pascucci, dalla dittaressa Capacchione e dalla dittaressa Vallario, la sinergia delle cui preziose competenze ha consentito una notevole crescita dell'Ateneo, costituendo una risorsa eccellente per l'Ateneo.

Il professor Mazzara si unisce a questo vivo apprezzamento verso il lavoro svolto dalla Commissione Didattica, quale organo centrale per la definizione della prima delle tre missioni dell'Università, la missione didattica, ringraziando per l'accoglienza e la disponibilità alla collaborazione.

La ProRettice Pascucci e la Presidente Maroder, a nome dell'intera Commissione Didattica di Ateneo, ricambiano i ringraziamenti nei confronti dei Presidi e il Direttore uscente, il cui prezioso apporto in questi anni ha contribuito alla costruzione



dell'autorevolezza della Commissione Didattica e, più in generale, a tendere verso un miglioramento complessivo dell'offerta didattica della Sapienza.

5. Regolamento Percorsi di Eccellenza

Riprendendo la trattazione dei punti all'ordine del giorno, la Presidente Maroder lascia la parola alla dottoressa Capacchione per l'illustrazione del lavoro svolto sul Regolamento dei Percorsi di Eccellenza.

La dott.ssa Capacchione premette, in primo luogo, che sul Regolamento dei Percorsi di Eccellenza si rendono necessarie una serie di modifiche in quanto il Regolamento vigente è datato 2006, si tratta dunque di un testo ormai obsoleto, soprattutto in considerazione del fatto che nel tempo si sono consolidate prassi attuative da esso difformi. Si tratta di un piccolo regolamento, dunque la disamina sarà molto rapida. L'intervento attuale può essere di due tipi: un intervento di mera manutenzione, ossia di adeguamento del nuovo testo alle prassi in uso, oppure alternativamente – sulla base di riflessioni da svolgere qui in Commissione Didattica, che poi potranno essere recepite anche in una fase successive – un intervento più sostanziale. La dottoressa Capacchione procede ad illustrare brevemente le modifiche ‘necessarie’, ossia quelle riconducibili alla manutenzione necessaria, segnalando invece volta per volta i punti su cui sarebbe possibile una riflessione più ampia.

All'art. 1 viene apportata una modifica soltanto formale, per includere anche i Corsi di laurea magistrale, che erano sfuggiti nella precedente versione per mero errore materiale. All'art. 2, la questione principale è se si valuti o meno opportuno inserire, accanto al tetto massimo di ore per le attività formative aggiuntive, attualmente già fissato in 200 ore, anche un tetto minimo di ore di attività, per assicurare uno standard minimo di qualità ed evitare che i Percorsi di eccellenza si riducano eccessivamente e perdano la loro caratteristica fondamentale. I manager didattici, in una riunione con la dott.ssa Vallario in cui hanno compiuto una prima valutazione di questa nuova bozza di Regolamento, hanno indicativamente individuato in 100 ore una soglia minima per le attività formative.



Sull'art. 3 dovrebbe essere fatta la modifica più incisiva, poiché attualmente prevede un procedimento di istituzione aggravatissimo dal punto di vista amministrativo, il quale peraltro – semplicemente – non viene seguito nella prassi. Si tratta di un iter eccessivo rispetto al contenuto. La proposta di modifica che è stata avanzata vedrebbe invece il seguente schema: il Consiglio di corso di studio o di area didattica propone il percorso di eccellenza, e ne predisponde lo specifico Regolamento in cui definisce il numero dei posti disponibili, le modalità di accesso, le attività previste, le verifiche intermedie e finali dei requisiti; l'approvazione del Regolamento e delle sue eventuali modifiche sarebbe invece demandata alle Facoltà. Infine, è stato inoltre ipotizzato un ulteriore passaggio – che, riferisce la dottessa Capacchione, può esserci o meno –, quello di un controllo da parte del Settore Progettazione Formativa dell'AROF sulla congruenza tra il Regolamento del Percorso di eccellenza del Corso di studio e il presente Regolamento di Ateneo (sarebbe dunque una *milestone* finale che serve come precauzione, affinché non vi siano delle derive di cui poi l'Ateneo non ha consapevolezza; sarebbe comunque solo un inoltro di documentazione già perfezionata e deliberata, cui il Settore risponde con una mera verifica formale). Nel complesso il procedimento istitutivo sarebbe più libero.

All'art. 4, per quanto riguarda l'accesso, la procedura viene notevolmente semplificata, prevedendo semplicemente che il Percorso di eccellenza sia ad accesso programmato e la sua attivazione annuale avvenga attraverso uno specifico bando. In realtà si tratta di ciò che già materialmente accade, quindi questa modifica scardinerebbe tutte le scadenze e lascerebbe autonomia alle strutture, cosicché ciascuno proceda con le tempistiche che ritiene opportune.

L'art. 5 prevedeva, e prevede ancora in questa proposta, dei requisiti minimi, da garantire comunque nei requisiti specifici previsti in autonomia dai singoli bandi. A suo tempo, detti requisiti erano stati individuati, da un lato, nell'acquisizione entro il 31 ottobre di *tutti* i CFU previsti nel primo anno (per le lauree e le lauree magistrali) o nei primi due anni (per le lauree a ciclo unico) e, dall'altro lato, in una media d'esame non inferiore a 27/30. A tale riguardo, si pongono due temi. Il primo tema è quello della data: da quando è stata emanata la Legge 632/2016, tutti gli elementi legati al merito nell'ordinamento di Sapienza sono stati ricondotti alla data del 10 agosto, in una logica di coerenza (ad esempio, il



bonus esami, piuttosto che studenti meritevoli: quindi tutti i bonus o le agevolazioni che vengono dati per merito agli studenti Sapienza, hanno trovato nel 10 agosto un *cut-off* di sistema). La domanda è, dunque, se adeguare anche questa fattispecie alla data del 10 agosto, termine entro cui verificare il merito ottenuto dagli studenti. Il secondo tema riguarda invece la previsione per cui i CFU da acquisire debbano essere *tutti*: in realtà, nell'emanare i diversi bandi in questi anni, ci si è resi conto che le strutture didattiche esprimono esigenze diversificate rispetto all'eccellenza, perché sulla base della distribuzione dei voti e dell'acquisizione dei crediti ci sono delle differenze molto forte tra le aree disciplinari e tra le Facoltà. Quindi, in qualche modo, ci si interroga se sia opportuno avere una definizione di 'eccellenza' unica e univoca per tutto l'Ateneo, o se non si possa dare ai singoli Corsi di studio la possibilità di definire autonomamente il loro tetto di eccellenza. Si potrebbero dunque prevedere frasi di disimpegno e di svincolo, che contemplino la possibilità che i Regolamenti dei singoli Percorsi di eccellenza prevedano un numero inferiore di CFU in considerazione di particolari caratteristiche dell'ordinamento didattico del Corso di studio, dunque in qualche modo in maniera motivata e giustificabile. All'art. 6 viene apportata solo una modifica formale, di mero dettaglio.

All'art. 7 invece, laddove si prevede la possibilità di organizzare i Percorsi di eccellenza presso altre Università, istituzioni o Enti di alta formazione o di ricerca: qui si ritiene opportuno chiarire che è necessaria la stipula di una apposita convenzione per fare questo; era probabilmente implicito ed ora è forse pleonastico, ma vale la pena puntualizzarlo. Sul punto però emerge un altro tema: in tutto il Regolamento si parla genericamente di 'struttura didattica', salvo la parte in cui si disciplina l'istituzione – di cui invece si specifica che è proposta dal Consiglio di Corso di studio o di Area Didattica ed è deliberata dalla Facoltà: l'interrogativo è se, in questa sede, definire se per 'struttura didattica' si intenda la Facoltà o il Dipartimento. Se si prevedesse il Dipartimento, forse sarebbe coerente attribuire la competenza al Dipartimento un po' su tutte le procedure. Alternativamente, se la competenza rimane in capo alla Facoltà, allora converrebbe chiarirlo in ogni parte del Regolamento. L'obiettivo è evitare le ambiguità.

Anche sul piano del riconoscimento finale, art. 8, si dice che l'attestato viene rilasciato dalla Presidenza della Facoltà: se si compie la scelta della Facoltà, allora il testo può



rimanere così, se invece si opta per il Dipartimento, allora questa competenza va prevista in capo al Direttore del Dipartimento.

L'ultimo comma dell'art. 8 è importante perché chiarisce che il rimborso è relativo alle tasse universitarie e non può riguardare la tassa regionale e l'imposta di bollo. È importante specificarlo perché spesso gli studenti vedono il proprio bollettino rimborsato al netto di tali contributi e chiedono perché la restituzione sia inferiore alla cifra versata.

La dott.ssa Vallario aggiunge a questa disamina soltanto una segnalazione derivante dall'esperienza professionale, e cioè che – secondo quanto riferito da parte di molti studenti che, anche dopo la laurea, tornano presso gli uffici di Sapienza – queste certificazioni, come quella del Percorso di eccellenza, sono tenute in grandissimo conto soprattutto all'estero, da parte di altre università ma anche di enti diversi, e in molti casi esse si sono rivelate un fattore significativo persino rispetto all'assunzione. Questo per dire che i Percorsi di eccellenza sono rilevanti non soltanto per la qualità del Corso di studio ma anche per la stessa carriera degli studenti.

Relativamente a quanto emerso dal confronto con i manager didattici, la dott.ssa Vallario riporta quanto già accennato dalla dott.ssa Capacchione, e cioè che sarebbe importante definire con chiarezza quale documentazione debba essere fornita dalle Facoltà alle Segreterie studenti, in quanto, al momento, non c'è uniformità nelle richieste.

Il Preside D'Andrea ringrazia gli uffici per aver proceduto ad una semplificazione del testo e ad una riduzione dei gravami che pesano sulle procedure per i Percorsi di eccellenza. In secondo luogo, rispetto all'art. 5, il Preside D'Andrea segnala che i dubbi esposti dalla dott.ssa Capacchione sono effettivamente reali: in particolare, bloccare la valutazione ad un minimo di 27/30 può essere penalizzante per una serie di contesti, persino all'interno di uno stesso Corso di studio rispetto alla distribuzione degli esami tra diversi docenti che hanno diversi parametri di valutazione. Il Preside riporta, ad esempio, il caso recentemente affrontato di una docente per il cui esame c'era una votazione media di 22, con uno scarto piuttosto piccolo, la qual cosa aveva comportato l'esclusione di uno studente dal Percorso di eccellenza proprio per mancanza di questo requisito, ma se si



analizzavano i percentili lo studente in questione era nella parte altissima dei percentili di voto per quell'esame, nel caso specifico. Quindi, in termini generali, appare molto opportuno lasciare al Corso di studio una certa discrezionalità sui parametri, oppure alternativamente iniziare a ragionare in termini di percentili, sperimentando un modello che poi potrebbe essere applicato in altri casi di esenzione delle tasse per merito. Un secondo aspetto sollevato dal Preside D'Andrea è quello relativo all'art. 7, rispetto al quale si valuta che introdurre il Dipartimento in questo procedimento risulterebbe un po' anomalo rispetto a tutte le altre prassi in uso in tema di didattica: sulla didattica, infatti, poiché la Sapienza è fatta di tante diversità – le Facoltà hanno normalmente il controllo. Appare quindi più consono lasciare anche questa competenza in capo alle Facoltà.

La dott.ssa Capacchione interviene per puntualizzare che, poiché il Regolamento prevede che il premio per il Percorso di eccellenza sia l'esonero dalle tasse universitarie per l'ultimo anno di corso, detto Regolamento sancisce dei mancati introiti per Sapienza. Ciò significa che l'individuazione dei criteri di merito, in qualche modo, contingentava i numeri, e quindi ha sempre garantito al Consiglio di Amministrazione una certa tranquillità in merito, data dal fatto che l'entità dei mancati introiti era contenuta da questi requisiti di merito piuttosto stringente. Se oggi si 'liberalizza' questo aspetto, occorre essere di contro più chiusi sui numeri, magari prevedendo da Regolamento un numero massimo di studenti che possono accedere al Percorso di eccellenza per ciascun Corso di studio. Diversamente, si potrebbe finire nella situazione per cui ogni Percorso di eccellenza andrebbe poi deliberato anche dal Consiglio di Amministrazione.

Il Preside Nesi, in primo luogo, propone una modifica all'art. 3 comma 2, che vada nel senso di esplicitare chiaramente che l'approvazione dei singoli Regolamenti dei percorsi di eccellenza dei singoli Cds deve avvenire *nell'ambito e nel rispetto del presente Regolamento* di Ateneo, e che una eventuale incongruenza rilevata dal Settore Progettazione Formativa dovrebbe rendere invalido il singolo Regolamento. Questo si rende necessario altrimenti il controllo o non viene fatto o non viene tenuto in



considerazione. Il controllo, invece, deve essere tale che la ‘vera’ approvazione la fa l’AROF: o questo controllo ha una effettiva deterrenza delle derive, o è meglio non farlo.

In secondo luogo, rispetto all’art. 4, il Preside Nesi suggerisce di esplicitare il soggetto che deve emanare il bando attuale, prevedendo che il bando sia *emanato dalla struttura che ha attivato il Percorso di eccellenza o che ha richiesto l’attivazione*, lasciando dunque la possibilità alle diverse Facoltà e ai diversi Dipartimenti di muoversi in autonomia: se la Facoltà effettivamente svolge un ruolo di promozione, emana essa il bando, ma se invece è un singolo Dipartimento a promuovere il Percorso di eccellenza, perché mai dovrebbe essere la Facoltà ad emanare il bando?

Inoltre, il Preside Nesi fa notare che la questione del 10 agosto è piuttosto delicata: si capisce la *ratio* dell’argomentazione proposta, ma occorre altresì domandarsi se per gli studenti questa data ha un senso. Normalmente, gli studenti si aspettano di essere valutati alla fine di ogni anno accademico, quindi imporre un passaggio di valutazione ad agosto potrebbe causare fraintendimenti, almeno nella frase transitoria. Un passaggio di questo tipo andrebbe comunque fatto non l’a.a. 2019-2020 ma per l’a.a. successivo, mantenendo per quest’anno la scadenza del 31 ottobre/30 novembre.

Sulla questione sollevata dal Preside D’Andrea, il Preside Nesi rileva che, laddove un docente abbia una media di voto degli esami notevolmente bassa, il problema è del docente e non dei Regolamenti. Preoccupante è l’idea per cui ci si trovi a definire eccellenti studenti con medie di voti basse in ragione del fatto che i docenti attribuiscono solo votazioni basse, perché è una cosa incomprensibile all’esterno. Nei Paesi anglosassoni ci sono sistemi che rilevano i casi in cui la media degli esami degli studenti si abbassa drasticamente da un anno all’altro del Corso di studi, attribuendone così la responsabilità non agli studenti ma ai docenti. Diverso è invece il ragionamento sui percentili, ragionamento che al contrario parte dall’assunto che in tutti i Corsi di studio c’è la stessa percentuale di ‘eccellenti’. Si decide qual è il costo che Sapienza vuole sostenere, si decide quanti sono gli studenti, si operano le divisioni e si attribuisce una percentuale massima ad ogni Corso di studi (ad esempio il 3% come numero massimo di Percorsi di eccellenza attivabili per ogni Corso di studio, sul totale degli iscritti).



In merito all'art. 7, ossia sul definire la struttura competente alla stipula delle convenzioni, è teoricamente ragionevole attribuire questa competenza alle Facoltà: tuttavia, la realtà è che ci sono Facoltà che storicamente hanno seguito questi procedimenti e quindi hanno il doppio delle unità di personale che li seguono, mentre altre si trovano in difficoltà già con la situazione attuale. Si tratta di una cosa molto onerosa da fare. Ci si domanda, dunque, se la previsione della convenzione vada trattata come necessità, oppure magari solo come possibilità. In linea di principio, la competenza dovrebbe essere del Dipartimento, nella misura in cui ogni CdS è incardinato in un Dipartimento: se il Dipartimento poi chiede alla Facoltà di farlo, e la Facoltà è in grado di farlo, tanto meglio. Quando il numero di Percorsi di eccellenza è molto alto, la Facoltà difficilmente può seguire tutte le procedure. In linea di massima, insomma, si potrebbe pensare di lasciare la competenza alla struttura didattica, ossia al Dipartimento, lasciando comunque alla Giunta di Facoltà la prerogativa di avocare a sé questa competenza.

Infine, l'ultimo articolo è, a detta del Preside Nesi, il più rilevante. Il comma 1 assume la conclusione del Percorso di eccellenza come un fatto, ma non specifica chi dovrebbe sancire la conclusione positiva di detto Percorso. Inoltre, sempre al comma 1, appare completamente illogico che l'attestazione da parte della Presidenza avvenga prima della registrazione in carriera da parte delle segreterie. Non ha senso che si certifichi qualcosa che non sta ancora in carriera. Se il titolo ha davvero la rilevanza che citava prima la dott.ssa Vallario, allora deve essere un titolo riconosciuto e deve avere una sua attestazione. I Presidi possono curarsi di rilasciare una pergamena in filigrana, ma si tratta di una mera formalità, che deve avvenire certamente dopo che il Percorso sia stato certificato tramite la registrazione in carriera. Detto questo, resta però il tema che alcune segreterie, tra cui quella di Scienze, fanno delle richieste in verità molto onerose, pretendendo per ciascuno studente eccellente un nutrito fascicolo, completo di tutta la documentazione, altrimenti non procede con la certificazione: questo comporta che tutte le pratiche alla fine ricadono sulla Manager Didattica di Facoltà. Ci deve essere un criterio univoco, definendo sulla base di quali documenti la segreteria produce l'attestazione: e non può che essere il CdS a produrre univocamente questa attestazione, certificando che



lo studente ha raggiunto, mantenuto e acquisito tutti i requisiti per la positiva conclusione del Percorso di Eccellenza. L'onere non può certo del manager didattico, ma del CdS.

Il Preside D'Andrea brevemente replica che le differenze di vedute sulla questione della 'struttura didattica' deriva, come sempre, dal fatto che in talune Facoltà c'è una corrispondenza molto univoca tra CdS e Dipartimento, mentre in altre Facoltà come Ingegneria civile e industriale questa corrispondenza non è così univoca. In quest'ultimo caso, il rapporto è molto stretto tra Facoltà e CdS, mentre i Dipartimenti spesso non sono affatto coinvolti. Ciononostante, si può cercare una sintesi.

Il Preside Nesi fa comunque notare che i CdS non possono essere neppure in ipotesi contemplati per l'esercizio di queste competenze perché non sono centri di spesa, a differenza delle Facoltà e dei Dipartimenti.

La dottoressa Capacchione concorda nell'individuare l'alternativa tra Facoltà e Dipartimento, rimanendo esclusa la possibilità di attribuire competenze ai Consigli di Corso di Studio o di Area Didattica, anche perché si tratta di stipula di convenzioni.

Il Preside D'Andrea specifica che la sua proposta riguardava essenzialmente la fase in cui occorre certificare la conclusione del Percorso di eccellenza, non necessariamente le altre fasi. Inoltre, il Preside D'Andrea, tornando sulla questione dell'art. 5, ricorda che sono ormai numerosi gli ambiti in cui la tecnica dei percentili è già stata adottata per definire le eccellenze. D'altra parte, come è noto, è sempre molto difficile entrare nel merito dei parametri di valutazione e di insegnamento che i singoli docenti ritengono di adottare.

Il Preside Della Rocca ricorda che le Facoltà di Medicina hanno una lunga esperienza in merito di Percorsi di eccellenza, avendoli attivati già da molto tempo. La gestione concreta è che il bando viene emanato dall'AROF ma viene gestito di fatto dal CdS sotto il cappello della Facoltà: per quanto riguarda la parte didattica è responsabile unicamente il CdS, in particolare sul riconoscimento della positiva conclusione del Percorso di eccellenza (infatti, non è detto che uno studente termini con successo tale Percorso, pur essendovi stato ammesso); le attestazioni del CdS vengono riportate in Facoltà per tutti gli adempimenti connessi alla presenza del centro di costo. Non è un meccanismo



complesso. Al limite, facendo riferimento allo Statuto, si può prevedere che, laddove il Corso di studio risulti completamente incardinato in un solo Dipartimento, allora le funzioni della Facoltà possono essere delegate al Dipartimento: una fattispecie che a Medicina non esiste ma che sembra esistere in altri contesti. Quindi, se non risulta problematico, si può prevedere la dicitura “Facoltà/Dipartimento”.

Il Preside Bongiovanni concorda con il Preside Della Rocca sul fatto che, così come all'art. 5 si prevede che sia il Consiglio di Corso di studio o di Area Didattica a determinare se lo studente può passare da un anno all'altro del Percorso di eccellenza, analogamente all'art. 8 si deve prevedere che sia lo stesso Consiglio di Corso di studio o di Area Didattica a determinare il completamento con successo di detto Percorso.

In secondo luogo, rispetto alla questione delle date, il Preside Bongiovanni nota che ha poco senso anticipare al 10 agosto, poiché si taglierebbe fuori tutta la sessione di esame di settembre. L'anno accademico include a tutti gli effetti la sessione d'esame di settembre. Sarebbe una penalizzazione eccessiva togliere la possibilità di utilizzare la sessione di settembre. Anche perché, con l'organizzazione semestrale della didattica, gli esami del secondo semestre sono in parte schedulati fatalmente anche nella sessione di settembre anche per gli studenti molto brillanti.

La dottoressa Capacchione sottolinea che la proposta avrebbe a che fare solo con una questione di coerenza interna dell'intero sistema: tutta la no-tax area prevede che i crediti acquisiti debbano essere contati al 10 agosto; questo poi determina l'importo della tassazione, fino a zero. Sarebbe logicamente un po' incoerente che gli studenti eccellenti vengano valutati fino a fine ottobre mentre tutti gli altri vengono valutati rispetto alla propria performance ad agosto.

Il Preside Aspertì interviene, sul punto, per notare che però in quel caso non si richiedono *tutti* i CFU, la richiesta in quel caso è di tipo diverso.

La dottoressa Capacchione risponde che infatti il problema, in questo caso, non è circoscritto alla questione del 10 agosto, bensì all'opportunità generale di mantenere la stessa logica del Regolamento del 2006 oppure al contrario di riformare complessivamente l'intera regolamentazione specifica: ovviamente entrambe le ipotesi



sono parimenti legittime, nonostante una piccola discrasia di sistema in questo caso ci sarebbe.

La Preside Polimeni nota che questa questione va di pari passo con quella affrontata nell'ultimo Senato Accademico rispetto alla questione generale degli appelli, quindi è necessario un inquadramento in un ambito più ampio. La Preside aggiunge, poi, a quanto detto dai colleghi la seguente riflessione: va separata la competenza sulla valutazione di merito sull'ingresso e sull'uscita dal Percorso di eccellenza, rispetto alla quale il coinvolgimento delle Facoltà o dei Dipartimenti va stigmatizzato in maniera inequivoca, dalla competenza invece collegata con il centro di costo, che al contrario non può che essere delle Facoltà o dei Dipartimenti.

La prof.ssa Carlucci interviene per attrarre l'attenzione della Commissione sulla possibilità di considerare l'opportunità di ricordare in questo Regolamento – visto che esiste già una struttura di Sapienza avente come missione istituzionale quella di offrire approfondimenti di attività formative destinati a studenti eccellenti –, ad esempio nell'ambito dell'art. 2 comma 2, che le attività formative aggiuntive dei Percorsi di eccellenza possono essere scelte anche nell'ambito delle attività formative organizzate dalla Scuola Superiore di Studi Avanzati di Sapienza.

Il Preside Asperti nota che il suggerimento riguardante la SSAS è un ottimo suggerimento, che la Facoltà di Lettere ha in parte già accolto per i propri Percorsi di eccellenza. A ciò, il Preside Aspertì aggiunge di essere completamente d'accordo con il Preside Bongiovanni sul fatto di non considerare assolutamente la possibilità di anticipare la data in agosto, vista la richiesta di maturare *tutti* i CFU. D'altra parte, non risulta neppure opportuno diminuire la quota di CFU da maturare per accedere al Percorso di eccellenza, quindi sul punto la soluzione migliore appare quella di lasciare l'assetto attuale (tutti i CFU entro la data di fine ottobre/fine novembre, a seconda dei calendari didattici di Facoltà). Il Preside Aspertì si pronuncia inoltre assai favorevole all'opportunità che venga prevista una quota minima di attività che qualifichino il Percorso di eccellenza. Il Preside concorda, inoltre, con tutti gli interventi precedenti che indicavano nel CdS la sede unica che deve seguire gli studenti nel Percorso di eccellenza, organizzando le attività e certificando la conclusione positiva del Percorso stesso; d'altra parte, invece, andrebbe notevolmente



rafforzata la previsione della richiesta di una precisa e puntuale certificazione da parte dei CdS delle attività svolte. Occorre prestare molta attenzione alla completezza della certificazione che alla fine del Percorso di eccellenza il CdS deve rilasciare, nel senso che questa certificazione non può essere generica.

Il Preside Della Rocca interviene per segnalare che stabilire la data a fine ottobre/fine novembre non è un vezzo per accordare una qualche agevolazione, ma è al contrario legato al fatto che ingaggiare un Percorso di eccellenza è un'impresa piuttosto onerosa per lo studente, e dunque è bene aver finito tutti gli esami per quella data, proprio perché inizia un percorso più pesante: è molto diverso dal chiedere una percentuale dei CFU entro agosto per avere la riduzione delle tasse. Infatti, se si anticipasse ad agosto prevedendo solo una percentuale dei CFU e non tutti i CFU, si potrebbe verificare che entro agosto il requisito viene soddisfatto, ma poi entro la fine dell'anno accademico gli esami non vengono sostenuti, nel frattempo lo studente inizia lo stesso il Percorso di eccellenza, si sovraccarica di impegni e, alla fine, potrà verificarsi un fallimento in termini formativi. Al contrario, è molto più razionale prevedere che, se si vuole intraprendere un percorso formativo aggiuntivo, più pesante di quello ordinario, occorre che tutti gli esami ordinari siano stati conclusi, nella data che coincide con la fine dell'anno accademico.

Il Preside Nesi, riprendendo quanto affermato dal Preside Asperti e accogliendo la sua preoccupazione, propone che all'art. 3 si possa integrare la dicitura "le attività previste" con una annotazione più stringente del tipo: "ivi comprese la data di inizio e di fine", o qualcosa di simile. Insomma, le attività previste devono essere indicate in maniera specifica e non generica, prevedendo una loro calendarizzazione.

Il sig. Vasile interviene per domandare se le attività di tirocinio per i Percorsi di eccellenza, previste dall'art. 2 comma 2, debbano essere previste da specifiche convenzioni, stipulate *ad hoc* per i Percorsi di eccellenza, oppure possano essere contemplate nell'ambito di convenzioni già esistenti sotto la denominazione di Percorsi di eccellenza.

La dott.ssa Capacchione risponde che, se già esistono convenzioni con enti ospitanti, non si rende necessario stipulare convenzioni *ad hoc* per i Percorsi di eccellenza: quelle esistenti possono essere utilizzate anche a questo fine.



La Preside Polimeni ricorda che, spesso, tra le attività formative aggiuntive per i Percorsi di eccellenza, si offre la possibilità agli studenti eccellenti di seguire le attività formative previste per i Corsi di Dottorato, e anzi si fa svolgere ai dottorandi l’attività di tutorato degli studenti eccellenti.

La dottoressa Capacchione aggiunge che, comunque, non si tratta di tirocini curriculari nel senso che non prevedono l’acquisizione di CFU.

Il sig. Vasile precisa che la domanda va nella direzione di verificare se, all’interno della Facoltà di Giurisprudenza, che sta per attivare un Percorso di eccellenza, si possa utilizzare questo ambito per fornire, tra le altre cose, la possibilità di un’esperienza di tirocinio, anche in considerazione del fatto che notoriamente la lunghezza del percorso formativo di Giurisprudenza determina che gli studenti si avvicinino molto tardi al mondo del lavoro.

La dottoressa Capacchione si riserva in ogni caso un approfondimento della questione per offrire una risposta più dettagliata, anche per verificare se nei testi convenzionali vi siano elementi che contrastino con questa possibilità.

Il Preside Aspertì e il Preside Della Rocca, sul punto, richiamano alla necessità di svolgere una disamina attenta dei Regolamenti vigenti di Ateneo, ivi compreso il Regolamento generale di Amministrazione e Organizzazione, per individuare con maggiore certezza se la competenza alla stipula di queste convenzioni sia esclusivamente della Facoltà o anche del Dipartimento.

Ritenuta sufficientemente esaustiva la discussione odierna, la Presidente Maroder e la dottoressa Capacchione propongono che gli uffici si facciano carico di un’ulteriore revisione del testo del Regolamento, che verrà poi inviato ai membri della Commissione per continuare la discussione. Si segnala, comunque, che non c’è alcuna urgenza, poiché i Percorsi di eccellenza per l’a.a. 2019-2020 verranno attivati comunque sulla base del Regolamento attualmente vigente, e pertanto il nuovo Regolamento riguarderà i Percorsi di eccellenza a partire dall’a.a. 2020-2021.

6. Ricognizione attività gruppi di lavoro della CDA



La Presidente Maroder propone di rimandare questo punto all'ordine del giorno alla prossima seduta della Commissione Didattica di Ateneo. La Commissione prende atto.

7. Problematiche Studenti

Né gli studenti né il Garante sollevano problematiche studenti da discutere nella seduta odierna.

8. Varie ed eventuali

Non risultano questioni varie o eventuali da discutere nella seduta odierna.

Alle ore 19.00 non essendoci ulteriori argomenti di discussione, la Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario verbalizzante
F.to dott. Alessandro Torti

La Presidente
F.to prof.ssa Marella Maroder